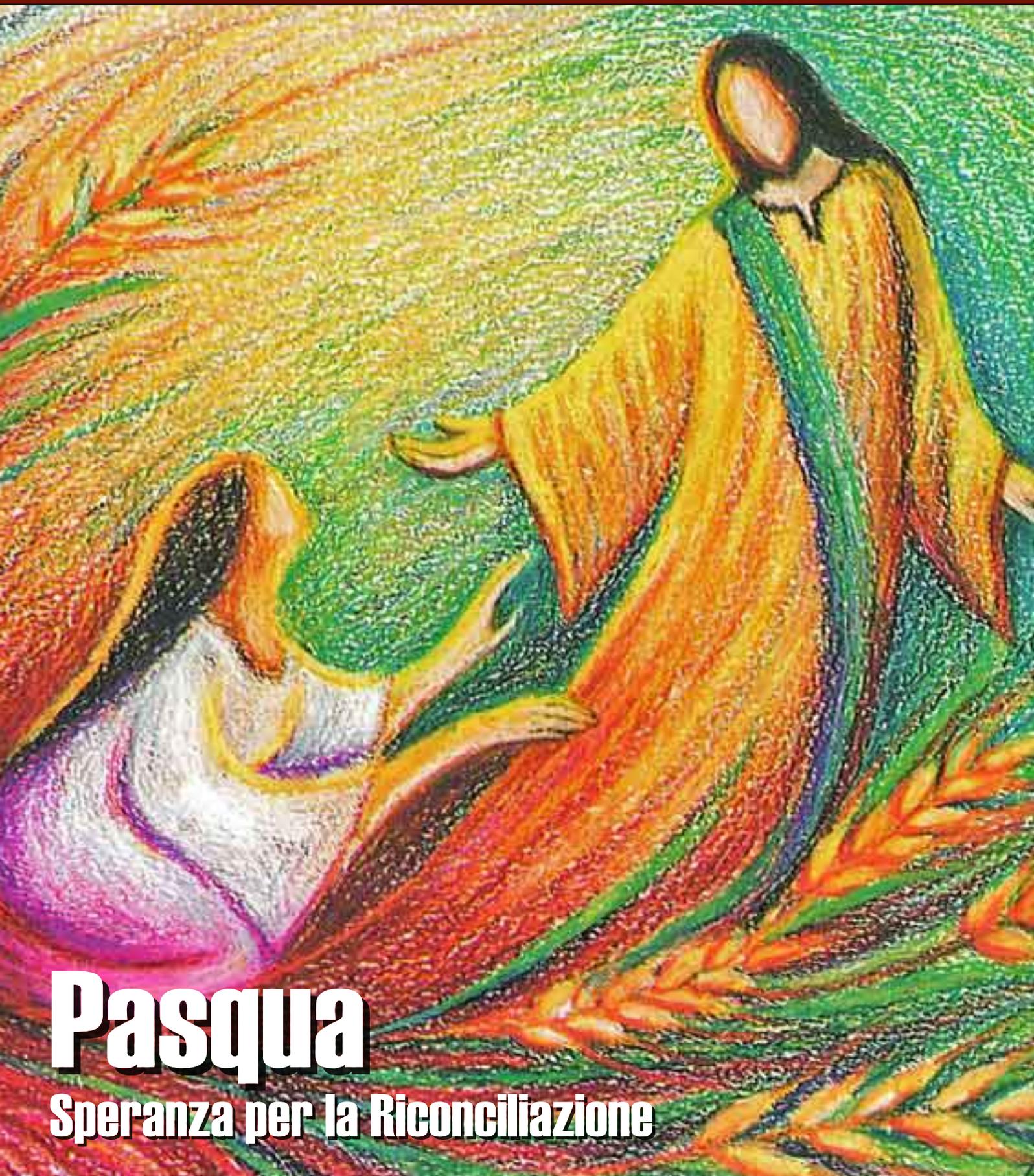




COMUNITÁ PARROCCHIALE DI CEREÀ



Pasqua

Speranza per la Riconciliazione

NEL SEGNO DELLA MISERICORDIA

“Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia”. Sono queste le parole evangeliche che papa Francesco ha consegnato a tutti i giovani del mondo, invitandoli a Cracovia per la XXXI Giornata Mondiale della Gioventù nel luglio prossimo. Sarà il giubileo dei giovani: un’esperienza particolare di misericordia in cui si vivrà la gioia dello stare insieme e della condivisione della stessa fede.

La Giornata mondiale della gioventù, allora, sia per chi andrà sia per chi la vivrà da qui è senz’altro un’occasione per ridestare la pastorale giovanile: non vuole essere semplicemente un evento, ma un percorso per ogni giovane.

Questo giornalino parrocchiale che arriva nelle nostre case vuole sottolineare proprio questo: sfogliandone le pagine ci lasciamo raggiungere da esperienze di misericordia, suscitate dalla creativa fantasia di Dio che collabora con gli uomini. Una fantasia che mai viene meno.

È questa stessa fantasia che ci ha suggerito l’intuizione di realizzare la Casa San Giovanni Bosco che abbiamo inaugurato lo scorso 31 gennaio: il quarto piano della nostra casa della gioventù vuole essere un luogo per ragazzi, adolescenti e giovani, dove poter sperimentare la fraternità e la fede vissuta. Attraverso varie

esperienze che saranno proposte in base alle diverse età, vorremo donare ai ragazzi l’opportunità di poter vivere concretamente la fede ogni giorno, valorizzando lo stare insieme.

Abbiamo ancora tutti nel cuore e nella mente il significativo momento di inaugurazione e benedizione compiuto dal nostro Vescovo Giuseppe Zenti: ricordando il carisma e la figura di San Giovanni Bosco, il Pastore della nostra diocesi ci ha incoraggiato con entusiasmo ad incamminarci su questa nuova strada. La sua presenza è stata segno della premura che la Chiesa da sempre riserva alla gioventù.

Esperienze di misericordia: vuole essere questo il filo rosso che lega le pagine di questo numero della nostra rivista. Assaporandone i contenuti, percorriamo gli ultimi passi del nostro cammino verso la Pasqua, augurandoci che la festa del Signore Risorto continui ad essere per noi pietra fondamentale per la nostra vita.

A tutti l’augurio di una buona Pasqua, cuore della misericordia di Dio.

Don Giulio Ambrosi



INCONTRO CON DON MARTINO SIGNORETTO



Don Martino Signoretto, nato nel 1970 a Cerea, è stato ordinato sacerdote nel 1995. Laureato in Teologia Biblica, ha studiato alla Pontificia Università Gregoriana a Roma ed oggi è docente di Sacra Scrittura allo Studio Teologico San Zeno (Istituto Scienze Religiose San Pietro Martire in Verona e Istituto Giberti per la formazione dei giovani presbiteri). Da poco è Vicario episcopale per la Cultura, l'Università e il Sociale.

DIO E' GIUDICE O PADRE MISERICORDIOSO?

Papa Francesco, parlando dei sentimenti di Dio, ha detto che la misericordia viene prima di tutto e ha citato come esempi tre parabole riportate nel Vangelo di Luca: quella della “pecorella smarrita”, quella della “moneta perduta” e quella “del figliol prodigo”. Sono tre episodi che ci parlano della comprensione e compassione di Dio verso di noi, ma nell’essere umano permane da sempre il quesito circa la natura del giudizio divino. Ci siamo dunque chiesti: nei nostri confronti che giudice sarà Dio?

Poniamo 4 domande a Don Martino Signoretto che ci ha tanto gentilmente aperto le porte del suo studio presso la Diocesi di Verona e ci ha dedicato del tempo per aiutarci a interpretare e comprendere meglio questo tema che in tempo di Giubileo richiede una ancor maggiore riflessione.

1. Quale rapporto esiste tra la giustizia e la misericordia di Dio? L’una annulla l’altra?

“Giustizia e misericordia paiono annullarsi, ma solo ad uno sguardo superficiale. Se prendiamo la parabola del figliol prodigo ci risulta chiaro che, umanamente parlando, il figlio maggiore si senta depauperato in maniera ingiusta perché, ricordiamolo, il padre aveva già diviso tra i figli le sostanze, privandosi di qualcosa di proprio, spartendo ciò che aveva guadagnato. Il ritorno del figlio minore mette quest’ultimo nella condizione di entrare in possesso di beni che sarebbero spettati al fratello maggiore. La questione è: il figlio torna come servo, come lui chiedeva, quindi viene pagato per il suo lavoro, o torna come figlio, quindi ha diritto all’eredità una seconda volta? La logica qui pare chiamare in causa la giustizia e dobbiamo ricordarci che la misericordia può anche essere vista come l’annullamento di un debito: quindi ad una analisi un po’ superficiale, ma comunque corretta, giustizia e misericordia paiono in antitesi.

Il Dio misericordioso però non è un Dio che non giudica. Il Dio misericordioso, una volta che ha visto il male, quindi lo ha verificato, giudicato e in sostanza smascherato, non finge che non ci sia mai stato, ma lo evidenzia e dà un’opportunità di recupero a colui che lo ha compiuto. Allora il Dio giudice non è Colui che condanna, ma è quel Dio che lascia emergere il male. Molti infatti non hanno una consapevolezza del male compiuto e hanno un atteggiamento molto cinico, basti prendere ad esempio alcuni fatti della recente cronaca nera, quindi c’è bisogno che il male venga evidenziato.

Il Dio giudice che smaschera il male dal punto di vista della pedagogia è fondamentale. Giustificare l’errore di un altro non è perdonare. Fingere di non vedere, non è un atto di misericordia.

In conclusione è vero però che la misericordia di Dio precede il compimento del male, ciò fa parte di quel dono di grazia (*gratia gratis data*) che non dipende dal proprio pentimento, ma dipende dal fatto che Dio è comunque misericordioso.

Dio, nella sua misericordia, non è vincolato ad essa dal pentimento del peccatore. Il non pentimento dell’uomo gli impedisce di fare un percorso di redenzione, ma non impedisce la misericordia di Dio.

Il padre misericordioso della parabola infatti accoglie il figlio minore non perché questi si è pentito, lo accoglie e basta, non lo lascia nemmeno finire di parlare quando lo vede: il padre accoglie il figlio così com’è. Di fronte all’accoglienza, alla misericordia del padre, che è come la luce, il figlio minore viene messo nella condizione di vedere le sue zone d’ombra e di capire quanto male ha fatto. Il figlio incontra l’amore del padre e l’amore dunque diventa un metro di giudizio, non abbiamo un giudizio che diventa metro di condanna. In questo senso Dio è giudice, lo è perché l’amore giudica. Di fronte ad un amore grande ci si sente sproporzionati, quindi giudicati, ma è chi si sente giudicato dall’amore che deve disarmarsi, arrendersi. Dio non giudica mai per condannare”.

2. Ci chiediamo: Dio opera secondo misericordia o secondo giustizia? Può l'uomo comprendere con la ragione questi due aspetti essendo limitato ad una visione "umana"?

“La misericordia di Dio è talmente potente che opera una vera e pedagogica giustizia, quel tipo di giustizia che si lega direttamente alla misericordia. Quando c'è il perdono vero, c'è qualcosa di divino, quindi c'è l'impossibile, l'impossibile che è solo di Dio. Allora noi sperimentiamo nel perdono l'impossibile di Dio. Dove sta la fatica dell'uomo che viene accolto dall'abbraccio di Dio? La fatica sta proprio nell'accettare che la propria meschinità sia abbracciata, sia guardata con bontà da Dio. Ma chi guarda con bontà la nostra meschinità, non la nega, piuttosto la riconosce e la perdona.

L'uomo che non si permette questo processo non si sentirà mai perdonato fino in fondo e quindi nemmeno amato.

Se non lasciamo penetrare nelle zone più cupe e terribili del nostro “io” la grazia di Dio, come possiamo sentirci amati? Ci sentiremo amati per la parte di noi che percepiamo come bella, come “a posto”, quella sulla quale vogliamo sentirci riconosciuti.

La sproporzione tra ciò che abbiamo compiuto di malvagio e la presa di coscienza del limite superato, senza l'amore di Dio, cadono nel mero senso di colpa oppure nel dire “non c'è più niente da fare”, comunque in un punto di non ritorno di auto-giudizio terribile, senza opportunità. Se invece prendiamo atto delle nostre azioni, nella consapevolezza dell'amore di Dio, siamo costretti a renderci conto di avere una opportunità, scompare la possibilità di finzione che tale opportunità non ci sia data. Per questo andare all'inferno diventa una scelta, non una condanna. Questo è fondamentale e su tale tema c'è poca chiarezza.

Non è Dio che ci manda all'inferno, ma è l'uomo che sceglie di andarci perché, pur conoscendo l'amore di Dio, non lo accetta e di fatto si auto-condanna. Per Dio l'uomo non è la somma dei propri errori, come invece il giudizio umano suggerirebbe. Per accettare questa misericordia di Dio che vede la miseria, l'accetta e la perdona offrendoci un amore incondizionato, bisogna che l'uomo rinunci al proprio orgoglio. L'essere perdonato può diventare dunque una missione”.

3. Quando il fedele legge un brano del Vangelo tende a identificarsi con i suoi protagonisti. Ad esempio, nel caso del figliol prodigo, si può riconoscere nel figlio rispettoso del padre o nel figlio che si perde e si allontana. Questo identificarsi con l'una o con l'altra figura cambia la visione del giudizio di Dio?

“Siamo un po' l'uno e un po' l'altro, abbiamo momenti e aspetti del figlio maggiore e altri del minore. I due figli si somigliano più di quanto immaginiamo perché hanno in comune una cosa: la loro distanza dal padre o comunque una visione del proprio rapporto col papà di tipo meritocratico, clientelare. Anche se in forme diverse, entrambi i figli hanno un'impostazione contrattualistica. Chi vuole farsi perdonare con una logica di natura contrattuale e chi pretende giustizia per ciò che ha fatto, si tratta, in entrambi i casi, di un rapporto quantificato.

Il figlio minore chiede di essere pagato come un garzone, ma il padre non vuole ciò. Gli dà infatti la veste, l'anello, i calzari, fa una festa, lo tratta da figlio e questo per il giovane è spiazzante perché meno calcolabile. La logica del figlio è più comoda in un certo senso perché monetariamente misurabile e perché con il lavoro il rapporto si può isolare. La logica filiale invece è ben diversa, crea un legame duraturo. Lo stesso vale per il ragionamento del figlio maggiore il quale rimprovera il padre di non aver mai ammazzato per lui nemmeno un capretto, dimenticando che aveva in realtà tutto, senza bisogno di chiedere: ciò che era del padre era già suo.

Alla fine, per noi, la difficoltà maggiore non è tanto identificarsi con i figli ma identificarsi con il padre. Siamo chiamati a diventare padri, ossia capaci di accogliere come accoglie Dio ed in realtà un genitore necessariamente accoglie un figlio come fa Dio perché non può non accoglierlo e accettarlo così com'è”.

4. La punizione può essere considerata un processo necessario per la conversione?

“Non parlerei di punizione, ma di risarcimento. Mettere nelle condizioni di risarcire fa bene a chi ha compiuto l'errore. Non come logica necessaria per il perdono, nel senso che senza questo processo non si viene perdonati, ma piuttosto come opportunità di poter fare un percorso di riequilibrio. Percependo il peso dell'errore, il peccatore ha bisogno di qualcosa che bilanci, così da riportare in equilibrio la sua condizione. Potrebbe essere questo un cammino di conversione che, per essere autentico, implica che il dono che il peccatore riceve sia sproporzionatamente più grande di quanto ha dato, ciò perché la grazia esonda.

Nel proprio percorso di conversione i doni ricevuti sono maggiori di quelli previsti. Questa è una dinamica tipicamente pasquale, di rinascita. Il peccatore si rende conto che, al di là di ciò che di grave è capitato nella sua vita, vale la pena viverla”.

UN'ESPERIENZA FORTE

“ERO IN CARCERE E MI AVETE VISITATO”

Ad attendere davanti al carcere 16 preti della nostra vicaria di Cerea-Bovolone e insieme con noi suor Betty. Non bisogna aver fretta: c'è da fare la consegna documenti. Poi entriamo e ci vengono incontro i due cappellani dei carcerati: Fra' Beppe che lavora nel carcere da 50 anni ormai e Padre Angelo che ha iniziato due anni fa. Con loro dobbiamo attraversare due controlli prima di arrivare al primo corridoio dove le sbarre, alte più di 3 metri, ti chiariscono subito la realtà impegnativa dove siamo entrati. Attraversiamo il cortile ed entriamo nel reparto femminile del carcere. La prima detenuta che incontriamo è una reclusa che ci sorprende con il suo sguardo e il suo sorriso; è tutto una domanda di libertà il suo volto e diventa ancor più pacificato nell'abbraccio che lei si scambia con il cappellano. Giriamo per i corridoi, la zona dell'ora d'aria, la cappella dove ci accoglie sr. Danila, suora della misericordia che ogni giorno viene a fare il suo servizio con queste donne.

Poi passiamo al reparto maschile che ha attualmente 400 detenuti. Si vedono guardie, uomini impegnati nei laboratori. Mi avvicino a Padre Angelo e chiedo se ci sono tentativi di rieducazione e di riscatto della pena nel carcere. Mi dice che lui li vede e che forse si parla troppo male in genere delle nostre carceri. Mi racconta

anche della conversione di Roberto.

Visitiamo le due cappelle del reparto e nella seconda preghiamo con una ventina di detenuti, uomini e donne, e ascoltiamo cinque loro testimonianze. Si capisce quanto è importante per loro la nostra visita. Ci raccomandano quando è possibile di stare vicini alle famiglie dei carcerati. Ci testimoniano quella fede che alcuni di loro hanno ritrovato proprio nel carcere soprattutto della Presenza di Dio che li libera ogni volta che offre il perdono dei peccati. Al termine, prima di andare a mangiare un pasto frugale alla mensa del personale, don Andrea mi passa accanto e mi dice: “Certo fa pensare venire in questi luoghi”. Sì, è proprio vero: fa pensare alle schiavitù che abbiamo tutti; a Cristo che è l'unico che sa spezzare le catene di ogni nostra prigionia, dentro o fuori del carcere. Ma si capisce come l'unica vera grande parola di speranza per ogni singolo uomo e per la storia del mondo è la parola “misericordia”. Perché nessuno di noi è il male che fa. Siamo solo potentemente bisognosi di uno Sguardo d'Amore Infinito. Come ci documenta la testimonianza di Roberto che riportiamo.

Don Giuseppe

TESTIMONIANZA DI ROBERTO

La mia vita è sempre stata incasinata dalla nascita perché sono stato adottato, e dai 22 anni in su ho usato sostanze pesanti. Questa non è la prima volta che vengo in carcere (scusate vi faccio una premessa: io ho sempre saputo che Dio esisteva), ma in carcere ne sento di più la presenza perché qua cominci a sentirti solo, disperato, e se non hai degli affetti che ti vengono a trovare non vedi mai una fine, una luce alla fine del tunnel, e ti senti disperato.

L'unica cosa che ti dà forza per andare avanti è sapere che hai un Padre in cielo, che mi sarà sempre vicino qualsiasi cosa succeda e questo mi dà forza e speranza.

Alle volte però c'è bisogno di preti che ti ascoltano e che magari ti vengano incontro con piccole cose: un'agenda, una penna, dei francobolli o un orologio. Queste cose possono sembrare stupide ma credetemi aiutano.

Io quando prego, cioè tutti i giorni, non prego solo per me. Prego per i miei genitori anziani, per la pace sulla terra, per i defunti e per tutti coloro che soffrono, che possano avere un aiuto, un sollievo da nostro Padre, Dio.

A volte basta un sorriso, uno scambio di parole... e mi sono accorto che fare del bene fa star bene anche me, anche se a volte è dura ma Dio mi dà la forza. Gesù diceva “Non fare agli altri ciò che vorresti non fosse fatto a te”, ma io la metto anche al contrario “Fai agli altri ciò che piacerebbe fosse fatto a te”. Grazie

MISERICORDIA E'... ASSISTERE I BISOGNOSI

Continuando anche in questo numero l'approfondimento sul Giubileo straordinario indetto da Papa Francesco, abbiamo dedicato la nostra attenzione su altre due realtà che, sul nostro territorio, affrontano quotidianamente la sofferenza e il sacrificio delle persone, in particolare l'assistenza e la diffusione della cultura della vita, laddove esista un disagio sociale (esperienza del Centro Aiuto Vita) e il sostegno alle persone con disabilità psichica e alle loro famiglie (esperienza della Cooperativa Sociale Anderlini)

COOPERATIVA SOCIALE ANDERLINI: CHI SIAMO

Leggere la storia della Cooperativa sociale Anderlini è come raccontare la storia di una Cerea fatta di persone di grande spessore e di lungimiranza come Alessandro Anderlini, Bruno Bresciani, don Giuseppe De Battisti, uomini che hanno fatto della solidarietà e servizio, dei valori unici per essere protagonisti di una crescita sociale e umana. E' infatti grazie ad una geniale intuizione del suo fondatore che la Cooperativa Anderlini, nata come Colonia solare, si è trasformata nel corso degli anni, divenendo oggi un punto di riferimento per l'intero territorio di quello spirito di solidarietà ed amore verso le persone disabili.

Oggi la nostra cooperativa è in grado di offrire alla rete i seguenti Servizi:

- una Comunità Alloggio con 20 posti letto;
- un Servizio di Solievo con 7 posti letto;
- un Centro Diurno in grado di ospitare fino a 30 ospiti.

I tre servizi nel corso degli anni recenti si sono modificati, strutturandosi in unità didattiche all'interno delle quali sono stati organizzati vari laboratori che hanno assunto una fisionomia di vere e proprie aree di riabilitazione, allo scopo di recuperare da parte degli utenti abilità cognitivo-occupazionali ed autonomie di base, promuovendo iniziative di integrazione ed inclusione ed utilizzando al massimo le occasioni che il territorio offre.

I nostri progetti più significativi:

- Sostegno e sollievo alle famiglie;
- Soggiorno estivo presso Colonia Cabrini di Spiazzi di Caprino;
- Anderlini Notizie: giornalino redatto dagli ospiti della Cooperativa;
- Laboratorio "Cooperare in sinergia". E' un laboratorio occupazionale in alternativa ad un laboratorio che si svolge all'interno del Centro Diurno. L'attività lavorativa si svolge presso la Fondazione Madonna di Lourdes a Palesella di Cerea, in collaborazione con la stessa e con la Cooperativa Don Righetti di Salizzole. Questo progetto ha funzioni di recupero sociale ed è rivolto a persone per cui la partecipazione ad un attività occupazionale rappresenta uno strumento socializzante con valenza pedagogica e terapeutica;
- Laboratorio teatrale. Il progetto teatrale persegue alcuni importanti obiettivi: "tirar fuori dai nostri ragazzi le loro capacità relazionali" e "le possibilità espressive" che il teatro offre. In questo ultimo anno il progetto teatrale ha visto nascere una collaborazione con altre due strutture: la **Fondazione Madonna di Lourdes** di Palesella di Cerea e la **Coop. Soc don Righetti** di Salizzole. L'esordio, con grande successo è stato l'8 Dicembre 2015 con la Compagnia teatrale "Tre forze in Società" che è andato in scena con "La nascita di Roma" presso la Fondazione MdL durante la festa "Sotto l'albero di Natale" nata per battezzare la sinergia tra le tre strutture.

E.T.



CENTRO AIUTO VITA

PRENDERSI CURA DELLA VITA È ESPERIENZA DI MISERICORDIA!

Ogni figlio che viene al mondo è volto del "Signore amante della vita" (Sap 11,26)... e l'essere figli è l'unica esperienza umana che ci accomuna tutti, perché possiamo non essere fratelli o sorelle di sangue, ma tutti siamo figli!

A sostegno di ogni vita sono presenti nella nostra diocesi i Centri Aiuto Vita, nati come associazione di volontariato con lo scopo di promuovere l'accoglienza alla vita nascente, di sostenere situazioni di maternità difficile e di sensibilizzare la comunità sul valore di ogni Vita umana, fin dal concepimento.

Il Centro Aiuto Vita di Legnago dal 1988, grazie ai moltissimi volontari e benefattori che dedicano tempo, soldi e molte energie per questa causa, ha assunto l'impegno e il privilegio di testimoniare la bellezza di ogni vita, con molti progetti, tra cui: incontrare in ospedale le donne che hanno deciso di abortire, offrire uno spazio dove le donne sole o in difficoltà possono incontrarsi per stare insieme o condividere un pasto, o ancora andare a trovare a casa le donne che non hanno possibilità di spostarsi.

Lo scorso anno, il C.A.V. di Legnago ha seguito e accompagnato 254 famiglie, di cui la metà era già seguita dagli anni precedenti, l'altra metà è entrata a contatto con il CAV nel corso del 2015. I bambini nati nel 2015 sono stati 65. Ma se pensiamo al numero complessivo dei bambini aiutati arriviamo a circa più di 300, considerando i fratelli maggiori di questi neonati e i bambini nati negli anni precedenti e per i quali si continua ad offrire un aiuto.

Al C.A.V. si possono incontrare donne e famiglie pronte all'ascolto, a dare l'aiuto e il sostegno di cui si ha bisogno, a testimoniare la grazia di essere vivi ed essere figli; donne e uomini attenti alla persona e alla sua storia, che mostrano con la loro vita che l'aborto non è l'unica scelta e non è mai una soluzione.

Amare la vita è sempre prendersi cura dell'altro, volere il suo bene, coltivare e rispettare la sua dignità.

E.M.



L'ORA DI RELIGIONE: IL GIUBILEO

- 1- Che cosa significa per te Giubileo della Misericordia?
- 2- Che cosa ti aspetti da questo Anno Santo?
- 3- Il Papa ha indetto il Giubileo della Misericordia, secondo te era urgente sottolineare questa tematica? Perché?



1) So che è una cosa inerente alla fede, ma a dir la verità non so in cosa consista un Giubileo. Di conseguenza so che per molte persone il Giubileo è un anno importante e soffermandomi sulla parola "misericordia", credo che per questi fedeli quest'anno serva a sottolineare la bontà di Dio nel perdonare.

2) Non essendo molto informata su quest'anno del Giubileo, non mi aspetto niente in particolare.

3) Secondo me sì, perché stiamo vivendo un periodo storico di guerre e lotte spacciate per religiose, quando i veri motivi credo siano altri. Credo che per i fedeli e per tutte le persone che sanno veramente cos'è il Giubileo della Misericordia sia molto importante.

Martina

1) Voglio essere sincera: io non so molto bene cosa sia il Giubileo della Misericordia e, come conseguenza, non ha un significato per me.

2) Non conoscendolo, come ho detto nella risposta precedente, e non sapendo neanche quali sono i temi che vengono trattati nell'anno del Giubileo, devo dire di non aspettarmi nulla.

3) Mi sento davvero molto poco informata al riguardo, perché non saprei neanche per quale motivo il papa abbia scelto di anticipare l'anno del Giubileo. So solo che se lui riteneva appropriato anticiparlo ad ora un motivo ci sarà.

Giada

1) Secondo me significa che questo Giubileo, che per di sé è un anno di riconciliazione e remissione dei peccati, è il giusto modo per noi cristiani di riflettere su ciò che sta accadendo nel mondo, cosicché tutti noi possiamo aprire gli occhi e aiutare il prossimo, anziché giudicarlo ed emarginarlo, nonostante esso sia "diverso" da noi.

2) Da questo Anno santo non mi aspetto grandi cose e nemmeno passi da gigante per tutti. A mio parere, il Giubileo della Misericordia è ottimo per coloro che riescono ad aprire il loro cuore verso Dio e, di conseguenza, aprirlo anche alle persone indipendentemente dalla loro religione.

3) Certo, dal momento che è appunto un Giubileo straordinario, con alle basi la pace e la misericordia tra gli uomini! Come già detto, il mondo ha bisogno di questi due valori, poiché in questo periodo di conflitti e guerre, ci sia un punto di riferimento da cui prendere spunto come Dio.

Annachiara

1) Il Giubileo straordinario della misericordia per me sarà un periodo di grazia in cui tutti i fedeli cristiani potranno migliorare il loro rapporto con Dio attraverso la purificazione. Un'occasione per andare in pellegrinaggio a Roma, partecipare con maggior sentimento alle funzioni religiose e soprattutto svolgere in modo più frequente opere di pietà e misericordia verso il prossimo.

2) Da questo Anno santo mi aspetto che le persone inizino a riscoprire il sacramento della confessione e del perdono di Dio. Credo che sarà il momento adatto per coltivare il sentimento della misericordia e per intraprendere un cammino alla ricerca di Dio.

3) Sì, assolutamente, poiché c'è bisogno di ricordare ai fedeli che il mondo di oggi ha bisogno di misericordia. In questo periodo difficile in cui siamo continuamente colpiti dalla crudeltà del mondo e dove siamo purtroppo abituati alle atrocità dell'umanità è necessario che la chiesa faccia riscoprire in Dio il Padre, il sostegno e un esempio da seguire.

Silvia

1) Secondo me il Giubileo della Misericordia è un modo per fermarsi e guardarci attorno, soffermandoci su ciò che sta succedendo nel mondo odierno, pensare al nostro rapporto con gli altri e cercare di essere più misericordiosi, aiutare chi ci sta accanto, in particolare chi ne ha più di bisogno.

2) Da questo Anno santo mi aspetto dei piccoli cambiamenti non solo a livello morale o tra noi cristiani, ma anche tra le nazioni. Spero che trovino un accordo per evitare perdite di vita a causa della guerra.

3) Assolutamente sì, viste le circostanze. Nel mondo deve esserci misericordia, è davvero importante, in questo momento più che mai. La guerra e le atrocità che siamo costretti a vedere ogni giorno devono finire. E penso che il Giubileo apra gli occhi a tante persone, o almeno lo spero.

Letizia

GIORNATE MONDIALI DELLA GIOVENTU'

GMG 2011 – MADRID

Il tema della Gmg 2011 di Madrid, a cui ho partecipato, era "Arrigados y edificados en Cristo, firmes en la fe" ovvero "Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede", e questo messaggio è stato realmente vissuto nelle gioie e fatiche di ogni giorno durante questa esperienza.

Divertente, seppur lungo e un po' stancante, è stato il viaggio verso Madrid, ma ne è valsa davvero la pena! Emozionante ed entusiasmante è stato l'arrivo nella città e soprattutto alla veglia di Cuatro Vientos dove tutti, Papa compreso, nonostante il brutto tempo che ha improvvisamente travolto tutti i nostri colori, siamo rimasti uniti nella preghiera. Questo è stato un momento importante che dimostra quanto essere "radicati in Cristo e saldi nella fede" ci renda forti e ci aiuti a superare ogni difficoltà. Personalmente, i momenti più intensi li ho vissuti con il mio gruppo di viaggio; molto forti e per me anche commoventi sono stati infatti i momenti di preghiera insieme e di riflessione personale.

Questa esperienza, già dalla sua preparazione, ha sicuramente rafforzato la mia fede, e ciò che mi resta più di tutto è la bellezza della condivisione e il sentirsi uniti: migliaia di giovani di tutto il mondo e pieni di allegria, riuniti per lo stesso motivo! È una bella sensazione, che sicuramente si ricorda per tutta la vita, sentirsi parte di un gruppo così grande e "saldo nella fede".

Maria Vittoria

Mi hanno chiesto di offrire una testimonianza della mia esperienza di GMG...la prima cosa che mi viene in mente, a pelle, è "Tanta, tantissima gente"! Sì, moltissimi giovani che si riversavano nelle strade di Madrid da ogni angolo del mondo: l'effetto era di un mare in movimento, coloratissimo e allegro, pieno delle bandiere di ogni Stato, impossibile da identificare tutte. Mai un'esperienza, prima di allora, mi aveva reso percettibile l'idea di unità dei Cristiani. Ne avevo sempre sentito parlare, lì potevo davvero toccarla con mano.

Tutti eravamo a Madrid per lo stesso motivo: celebrare la nostra fede, una fede giovane, piena di entusiasmo per le piccole e le grandi cose. E allora la domanda sorgeva spontanea: quanto potente può essere una Forza che è capace di radunare così tanti giovani, assieme per lanciare un messaggio d'amore al mondo? La risposta era inevitabile: più potente di tutte le altre forze messe assieme.

Anna Elettra

Nella lontana, calda estate del 2011 ho avuto la possibilità di vivere un'avventura unica ed emozionante. Avevo allora da poco compiuto 17 anni e con un gruppo di amici abbiamo colto l'occasione propositaci dalla parrocchia per quell'estate: vivere una settimana insieme a coetanei (della nostra stessa diocesi) in Francia per prepararci a concludere l'esperienza con tre intensi giorni a Madrid, incontrando a Cuatro Vientos papa Benedetto XVI e migliaia di altri giovani da tutto il mondo.

Perché proprio a Madrid? Perché era quella la sede stabilita per il 2011 per la GMG. E queste tre lettere sono un acronimo sintetico ma efficace per raccontare questa storia.

G sta per "Giornata": in realtà sarebbe più corretto parlare di "giornate"! La GMG è infatti un percorso breve



ma intenso di vita insieme, di condivisione di tempi e spazi, esperienze ed emozioni. Nel mio caso, partiti da Verona con 5 pullman, io e altri 200 giovani 17enni, dopo un viaggio in notturna lungo ma pieno di energia, siamo arrivati a Pau, cittadina nel sud-ovest della Francia, dove abbiamo trascorso una settimana di intense esperienze: adattamento a nuove circostanze (come dormire su materassini in una scuola, a nostra disposizione), gite e camminate (a Lourdes e presso l'Oceano Atlantico), nuove conoscenze e contatti con un mondo diverso dal nostro (ricordo con piacere la visita agli anziani della casa di riposo locale: nonostante parlassero francese, capivamo lo stesso i loro ammonimenti a essere sempre bravi e percepivamo la loro gioia nel vederci!). Dopo questo breve periodo ci siamo diretti a Madrid, dove ci siamo uniti con tutti gli altri giovani (eravamo 2 milioni!) per vivere l'esperienza piena della GMG: la veglia del Sabato sera e la Messa finale la Domenica mattina, celebrata da Benedetto XVI.

M sta per "Mondiale": non è un aggettivo esagerato! La GMG è un incontro veramente globale: passare da occasioni come il Meeting, in cui incontri tante persone ma della tua diocesi, alla GMG lascia il segno. Sulla piana di Cuatro Vientos c'era veramente il mondo: una delle cose che penso sia rimasta nel cuore di tutti i partecipanti è stato il relazionarsi con altri giovani da ogni parte del mondo e scambiare con loro un ricordo di questa avventura. Bandiere, sombreri, gadget, magliette: era un'enorme fiera in cui si donava e si riceveva tutto gratis, usando come prezzo di scambio un sorriso! Ovviamente custodisco con gelosia la maglietta con il logo della Corea del Sud scambiata con un giovane coreano, sfoderando un inglese maccheronico.

G, infine, che sta per "Gioventù": non indica chi partecipa a questa iniziativa, indica proprio l'iniziativa in sé. La GMG non è solo per i giovani, ma è fatta dai giovani stessi, che con coraggio, voglia e spirito di iniziativa accettano di lanciarsi in un'opportunità unica di vita e di fede.

Come penso sia emerso da queste righe, la GMG rimane e rimarrà sempre un ricordo indelebile per chi l'ha vissuta, un modo in cui la Fede si mostra come esperienza di apertura, unione, avventura e amicizia.

Riccardo

LA MIA GMG: COLONIA 2005

Non avevo mai partecipato ad una GMG e nel 2005 sono riuscito a colmare questa lacuna. Un'esperienza forte, bella, di sicuro e forte impatto che mi ha fatto capire quanto la chiesa sia Universale ed unita, avendo portato nella bella città tedesca circa 2 milioni di giovani da tutto il

mondo. Catechesi, feste, incontri, preghiere e celebrazioni: tutto questo è la gmg e tutto questo per me è stato. Un evento nel quale essere cristiano è qualcosa che ti accomuna e ti avvicina al resto del mondo, che ti fa conoscere un mare di giovani con il sorriso sul volto, pronti ad aprirsi ed a confrontarsi, fino alla grande Messa ed al primo grande evento di Papa Benedetto XVI, proprio nella sua terra natia.

In conclusione mi sento di consigliare a tutti questa esperienza. Sarà di crescita spirituale ma anche umana, la quale lascerà dentro chi partecipa ricordi indelebili e che faranno essi una persona ed un cristiano migliore.

Francesco



CASA DON BOSCO



È stata una grande festa quella che si è tenuta nella nostra parrocchia domenica 31 Gennaio, nella giornata di San Giovanni Bosco; finalmente, dopo numerosi lavori, la Casa Don Bosco ha aperto le sue porte a tutta la comunità.

All'inaugurazione, assieme al ricco gruppo di volontari e giovani che hanno partecipato alla creazione di questa casa, era presente anche il vescovo Mons. Giuseppe Zenti, che ha celebrato la S. Messa delle 18.30 assieme al parroco Don

Giuseppe, al curato Don Giulio ed altri sacerdoti e seminaristi della nostra zona. Al termine, il vescovo, accompagnato da un gruppo di giovani impegnati nella gestione ed organizzazione della casa, si è spostato al quarto piano della casa della gioventù, dove è stata scoperta la targa dedicata a San Giovanni Bosco e, data la benedizione dell'edificio, si è compiuto il tradizionale taglio del nastro. In quell'istante, quindi, si sono ufficialmente aperte le porte della casa, che con grande impegno e dedizione è stata realizzata grazie all'aiuto di numerosissimi volontari che si sono adoperati nella trasformazione di semplici aule didattiche in una vera e propria casa spaziosa ed accogliente.

Da lì, ha concretamente preso vita quel desiderio di avvicinare sempre di più ragazzi e giovani ad una vita comunitaria, fraterna e di condivisione offrendo loro una proposta educativa e di preghiera che li possa accompagnare nel loro cammino di crescita.



Carlotta Benassi

MISERICORDIA, GESU'

Misericordia, Gesù
per tutte le volte che
non abbiamo corrisposto al tuo amore

Per quando non ci siamo accorti di te
che ci passavi accanto

Per non averti riconosciuto
nel povero, nell'ammalato, nell'afflitto

Per non aver asciugato una lacrima
o teso la mano ad un fratello in difficoltà

Per non essere stati tuoi testimoni
quando avremmo dovuto esserlo

Per i giorni lasciati passare
senza riempirli di atti di amore

Misericordia, Gesù,
se quando verrai troverai i nostri cuori
poveri in opere di bene e tiepidi nella fede.

Mario Storari

“SALVE, MATER MISERICORDIAE”

È dal cuore che nascono le preghiere che vengono tradotte in canti meditativi. Il canto ci facilita nel far nascere la nostra compassione dalle ‘viscere’, dal profondo del nostro essere per invocare (**vocare**: ‘dare voce’ – ‘chiamare’ – ‘invocare’) la Vergine Madre di Gesù con tutti i titoli possibili e molto vicini alla nostra vita.

Un canto del XIII secolo che la nostra tradizione dedica a Maria così inizia: «*Salve o Madre di Misericordia, Madre di Dio e Madre del perdono, Madre della speranza e della grazia, Madre piena di santa letizia, o Maria!*».

Sant’Ambrogio commentando il Vangelo di Luca ha indicato Maria come la figura (tipo), cioè modello della chiesa. Il Concilio Vaticano II (*Lumen Gentium* 63) ha ripreso questa espressione. Nella sua qualità di prima dei redenti Maria è il modello di tutti i redenti; come madre del Redentore è nello stesso tempo madre di tutti i redenti. Maria ci è madre nell’ordine della grazia (*Lumen Gentium* 61). «*Con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo peregrinanti e posti in mezzo ai pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata*» (*Lumen Gentium* 62).

Nel corso della sua storia la chiesa ha insegnato a concepire Maria non solo come testimone e modello, ma anche come creatura particolare della **misericordia di Dio**. Maria è redenta come tutti gli altri redenti, ma diversamente da essi fu redenta fin dal primo istante della sua esistenza da ogni macchia di peccato (l’Immacolata Concezione di Maria). La chiesa orientale la dice perciò la “Tutta Santa”. In lei e in tutta la sua vita si è vittoriosamente imposta la misericordia di Dio, nemica e vincitrice del peccato e capace di fare spazio alla vita. Perciò **ella è segno** che la potenza del peccato non ha potuto radicalmente annientare il piano salvifico di Dio per l’umanità; ella è come l’arca sicura in mezzo al diluvio, il resto stabilmente sano dell’umanità e nello stesso tempo l’alba della nuova Creazione. Nella sua bellezza cantata dalla poesia e dall’arte religiosa di tutti i secoli risplende la perfetta bellezza originaria (dell’inizio) e definitiva della Creazione. Maria è la creatura perfetta. «*In Maria scorgiamo per così dire il piano originario del Creatore e, nello stesso tempo, il traguardo, l’uomo redento*». Non sono affermazioni irreali per noi abituati più al profano che alla realtà santa. Il discorso di Maria quale specchio concreto e realizzazione particolare della misericordia di Dio è entrato anche nel nostro

mondo moderno. Il messaggio cristiano della misericordia di Dio lo possiamo comprendere sia con la mente che con il cuore.

Fra tutte le creature Maria è quella che incarna il Vangelo della Misericordia di Dio nella forma più pura e più bella. Maria riflette tutto il fascino della misericordia divina e ne mostra lo splendore e la bellezza che tutto trasforma e che dalla benigna misericordia di Dio discende sul mondo. Perciò Maria può essere per noi un modello e una guida luminosa per una nuova civiltà della misericordia proprio in mezzo alle misere condizioni odierne di vita e in mezzo a una concezione spesso tanto banale dell’esistenza. Maria lo può essere per la vita di ogni cristiano così come per la chiesa e per il suo rinnovamento alla luce dell’idea della misericordia e, infine, per la costruzione di una civiltà della misericordia nella nostra società. Perciò possiamo a buon diritto dire che Maria è il modello e l’ideale di una rinnovata civiltà e spiritualità cristiana della misericordia.

La Chiesa Cattolica si spinge ancora un passo in avanti. Maria non è solo modello e ideale, è anche Colei che intercede misericordiosa per la chiesa intera e per i cristiani. Perciò nell’**Ave Maria**, la preghiera mariana più nota e più diffusa, risalente già al saluto dell’Angelo e di Elisabetta (*Luca* 1,28.42), fu aggiunta l’invocazione: «*Prega per noi peccatori, adesso e nell’ora della nostra morte*». Maria non va posta sullo stesso piano di Cristo o in concorrenza con Lui. Maria vive in se stessa completamente e tutta quanta della misericordia di Dio, rimanda alla misericordia di Dio divenuta manifesta (visibile) in Gesù Cristo e le rende testimonianza. Maria non toglie e non aggiunge nulla a Cristo, l’unico mediatore della salvezza. Nella sua intercessione Maria realizza in un modo unico e particolare l’intercessione degli uni in favore degli altri, che deve caratterizzare ogni cristiano.

Perciò non adoriamo Maria; l’adorazione spetta soltanto ed esclusivamente a Dio. Però la veneriamo più di qualsiasi altra creatura più perfetta di Dio e come lo strumento della sua mano (*Lumen Gentium* 66). Dio è infatti un Dio degli uomini e vuole operare la salvezza degli uomini attraverso uomini. Anche questo è un segno della sua umanità e della sua misericordia, che brillano in Maria in modo esemplare e unico.



MARIA FAUSTINA KOWALSKA (1905-1938) vergine, delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia

Suor Maria Faustina, l'apostola della Divina Misericordia, appartiene oggi al gruppo dei Santi della Chiesa più conosciuti. Attraverso di lei il Signore manda al mondo il grande messaggio della Misericordia Divina e mostra un esempio di perfezione cristiana basata sulla fiducia in Dio e sull'atteggiamento misericordioso verso il prossimo.

Suor Maria Faustina nacque il 25 agosto 1905, terza di dieci figli, da Marianna e Stanislaw Kowalski, contadini del villaggio di Głogowiec. Al battesimo nella chiesa parrocchiale di Swinice Warckie le fu dato il nome di Elena. Fin dall'infanzia si distinse per l'amore alla preghiera, per la laboriosità, per l'obbedienza e per una grande sensibilità alla povertà umana. All'età di nove anni ricevette la prima comunione; fu per lei un'esperienza profonda perché ebbe subito la consapevolezza dell'Ospite Divino nella sua anima. Frequentò la scuola per appena tre anni scarsi. Ancora adolescente abbandonò la casa dei genitori e andò a servizio presso alcune famiglie benestanti per mantenersi e per aiutare i genitori.

Fin dal settimo anno di vita sentiva nella sua anima la vocazione religiosa, ma non avendo il consenso dei genitori per entrare in convento, cercava di sopprimerla. Sollecitata poi da una visione di Cristo sofferente, partì per Varsavia dove il 1° agosto 1925 entrò nel convento delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia. Con il Nome di Suor Maria Faustina trascorse in convento tredici anni nelle diverse case della Congregazione lavorando come cuoca, giardiniera e portinaia. All'esterno nessun segno faceva sospettare la sua vita mistica straordinariamente ricca. Svolgeva con diligenza tutti i lavori, osservava fedelmente le regole religiose, era concentrata, silenziosa e nello stesso tempo piena di amore benevolo e disinteressato. La sua vita apparentemente ordinaria, monotona e grigia nascondeva in sé una profonda e straordinaria unione con Dio.

Alla base della sua spiritualità si trova il mistero della Misericordia Divina che essa meditava nella parola di Dio e contemplava nella quotidianità della sua vita. La conoscenza e la contemplazione del mistero della Misericordia di Dio sviluppavano in lei un atteggiamento di fiducia filiale in Dio e di misericordia verso il prossimo. Scriveva: *«O mio Gesù, ognuno dei Tuo Santi rispecchia in sé una delle Tre virtù; io desidero rispecchiare il Tuo Cuore compassionevole e pieno di misericordia, voglio glorificarlo. La Tua misericordia, o Gesù, sia impressa sul mio cuore e sulla mia anima come un sigillo e ciò sarà il mio segno distintivo in questa e nell'altra vita».*

Suor M. Faustina fu una figlia fedele della Chiesa, che essa amava come madre e come Corpo Mistico di Cristo. Consapevole del suo ruolo nella Chiesa, collaborava con la Misericordia Divina nell'opera della salvezza delle anime perdute. Rispondendo al desiderio e all'esempio di Gesù offriva la sua vita in sacrificio. La sua vita spirituale si caratterizzava inoltre per l'amore all'Eucaristia e per una profonda devozione alla Madre di Dio della Misericordia. Gli anni della sua vita religiosa abbondarono di grazie straordinarie: le rivelazioni, le visioni, le stigmate nascoste, la partecipazione alla passione del Signore, il dono dell'ubiquità, il dono di leggere nelle anime umane, il dono della profezia e il raro dono del fidanzamento e dello spotalizio mistico. Il contatto vivo con Dio, con la Madonna, con gli angeli, con i santi, con le anime del purgatorio, con tutto il mondo soprannaturale fu per lei non meno reale e concreto di quello che sperimentava con i sensi. Malgrado il dono di tante grazie straordinarie era consapevole che non sono esse a costituire l'essenza della santità. Scriveva nel «Diario»: *«Né le grazie, né le rivelazioni, né le estasi, né alcun altro dono ad essa elargito la rendono perfetta, ma l'unione intima della mia anima con Dio. I doni sono soltanto un ornamento dell'anima, ma non ne costituiscono la sostanza né la perfezione. La mia santità e perfezione consiste in una stretta unione della mia volontà con la volontà di Dio».* Il Signore scelse Suor M. Faustina come segretaria e apostola della sua misericordia per trasmettere, mediante lei, un grande messaggio al mondo. Il Signore le diceva: *«Segretaria del mio mistero più profondo, ... il tuo compito più profondo è di scrivere tutto ciò che ti faccio conoscere sulla mia Misericordia, per il bene delle anime che leggendo questi scritti proveranno un conforto interiore e saranno incoraggiate ad avvicinarsi a Me.»*

Suor M. Faustina, distrutta dalla malattia e dalle sofferenze che sopportava volentieri come sacrificio per i peccatori, nella pienezza della maturità spirituale e misticamente unita a Dio, morì a Cracovia (in Polonia) il 5 ottobre 1938 a 33 anni. La fama della santità della sua vita crebbe insieme alla diffusione del culto alla Divina Misericordia sulla scia delle grazie ottenute tramite la sua intercessione. Fu beatificata da San Giovanni Paolo II in Piazza San Pietro a Roma, il 18 aprile 1993.

PELEGRINAGGI PARROCCHIALI NELL'ANNO DELLA MISERICORDIA

ROMA NELL'ANNO SANTO

da venerdì 24 a domenica 26 giugno

Visiteremo la Basilica papale di San Paolo Fuori le Mura, la Chiesa di Santa Sabina, il colle Aventino con il parco degli aranci. Celebreremo presso la Chiesa della Divina Misericordia, passeremo la Porta Santa della Basilica di San Pietro e sostremo presso le grotte vaticane e l'altare di San Giovanni Paolo II. Visiteremo la Roma barocca e la Basilica Papale di Santa Maria Maggiore.

Saremo accompagnati da mons. Giuseppe Andriolo



SULLE ORME DI SANTA CATERINA DA SIENA

da venerdì 26 a domenica 28 agosto

Visiteremo i luoghi di Santa Caterina, passeremo dalla Porta Santa del Duomo di Siena con il suo meraviglioso pavimento, la città con la Piazza del Campo una delle più belle piazze d'Europa, a forma di conchiglia. Continueremo il percorso ammirando la cittadina di San Gimignano e alcuni borghi medievali.

Saremo accompagnati da don Luca Merlo

Sono aperte le iscrizioni in parrocchia fino ad esaurimento dei posti

APPUNTAMENTI GIUBILARI DELLA NOSTRA PARROCCHIA

PELEGRINAGGIO ALLA MADONNA DELLA SALUTE DI PORTO DI LEGNAGO

SABATO 9 APRILE:

Pellegrinaggio a piedi, con partenza dalla casa della gioventù di Cerea alle ore 16.30, verso il Santuario della Madonna della Salute. Celebrazione della Santa Messa alle ore 20.00.

GIUBILEO DEI RAGAZZI A VERONA

DOMENICA 17 APRILE:

Per tutti i bambini e i ragazzi con i loro genitori, dalla seconda elementare alla prima media. Partenza da Cerea alle 14.30, arrivo alla chiesa della Santissima Trinità, celebrazione della Santa Messa, giochi insieme, camminata fino al Duomo ed incontro con il Vescovo e festa in piazza.

GIUBILEO DEI RAGAZZI A ROMA

DAL 23 AL 25 APRILE:

I ragazzi di seconda e terza media della zona pastorale di Cerea, parteciperanno al Giubileo con la grande festa allo Stadio Olimpico, la Santa Messa con Papa Francesco in Piazza san Pietro, passando per la Porta Santa e visitando alcune meraviglie della capitale....

GIUBILEO DIOCESANO DEI CRESIMANDI E CRESIMATI A ROMA IN 24 ORE

6 - 7 SETTEMBRE:

Partenza in tarda serata, arrivo a Roma in prima mattinata, Messa con il nostro Vescovo e udienza generale col Papa.

PELEGRINAGGIO A FATIMA E BARCELLONA

DAL 12 AL 17 SETTEMBRE

GIUBILEO DELLE CATECHISTE A ROMA

DAL 24 AL 25 SETTEMBRE

Dall'8 dicembre al 27 gennaio

BATTESIMI

Tosato Vittoria
Savin David Alexandru
Pennacchioni Mia
Bonfante Kevin

Zampieri Gloria
Acconciaioco Gabriele
Carli Mario Giuliano

**MATRIMONI**

Giusti Andrea e De Marchi Silvia il 12 dicembre

**FUNERALI**

Bianchi Novella di anni 85 nubile
Defanti Palma di anni 96 nubile
Quattrina Rina di anni 90 vedova di Franchi Pasquale
Bologna Benita vedova di Zerlottin Italo
Lonardi Pierina di anni 95 vedova di Dotti Albino
Merlin Antonio di anni 67 coniugato con Cavallaro Giorgina
Bertù Berta vedova di Cardinetti Egidio
Vivaldi Giuseppe di anni 72 coniugato con Vicentini Bianca Rosa
Lia Vanis di anni 88 nubile
Bissoli Ida di anni 93 vedova di Bertelè Aldo
Ambrosini Elisa di anni 93 vedova di Veneri Natale
Tonel Maria di anni 86 vedova di Migliorini Romeo
Soave Bruna di anni 85 vedova di Nardini Danilo
Rossignoli Valentino coniugato con Defanti Adriana
Gavioli Tonino di anni 82 coniugato con Marogna Carla
Saccoman Luigia di anni 90 coniugata con Perazzoli Carletto
Ongaro Adelina vedova di Speranza Carlo
Tirapelle Maria di anni 80 nubile
Vicentini Raffaella di anni 75 vedova di Montagnoli Luciano
Verlato Rosetta di anni 91 vedova di Rossignoli Guido
Tosetto Angelo coniugato con Dian Jole
Rebonato Anna Maria di anni 77 coniugata con Lanza Lorenzo
Bressan Delfino di anni 79 coniugato con Longo Antonietta
Bottegal Lina di anni 82 vedova di Adami Vincenzo
Colombari Enzo di anni 77 coniugato con Meneghelli Eliana
Marangoni Antonio di anni 95 coniugato con Bonfante Roma
Marchiotto Enio di anni 74 vedovo di Peroni Anna Maria
Zambrini Aldo di anni 94 vedovo di Pasqualin Giovanna
Scapini Ivana di anni 66 vedova di Ferrari Nereo
Melotto Luigi di anni 78
Altobel Raffaella di anni 90 vedova di Bedoni Alessandro
Artioli Maggiorino di anni 81

CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA SANTA E TRIDUO PASQUALE

GIOVEDÌ 24 MARZO

ore 20.45: S. Messa in Coena Domini con la lavanda dei piedi
ai fanciulli di 1^a comunione

*In questa Messa si raccoglie la carità di Quaresima e i salvadanai dei
bambini per la Siria*

VENERDÌ 25 MARZO

ore 8.00: lodi

ore 15.00: celebrazione liturgica della Morte di Gesù

ore 21.00: via Crucis per le vie del paese

SABATO 26 MARZO

ore 8.00: lodi

ore 21.30: Solenne Veglia Pasquale

DOMENICA 27 MARZO

PASQUA DI RESURREZIONE

le Sante Messe sono al consueto orario domenicale

ORARIO DELLE SANTE MESSE IN PARROCCHIA

Feriale:

in chiesa parrocchiale alle ore 8.00 tutti i giorni

in chiesa parrocchiale il martedì, giovedì e venerdì alle ore 18.30
alla Beata Vergine il lunedì e il mercoledì alle ore 16.00

Domenicale e festivo:

prefestivo alle ore 18.30

festivo alle ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.30 in chiesa parrocchiale

alle ore 10.30 a Palesella

alle ore 12.00 alla Beata Vergine

Redazione Giornalino:

Canonica di Cerea, via Mons. Dario Cordioli, 4.
Mons. Giuseppe Andriolo, don Giulio Ambrosi,
Stefano Vicentini, Yari Berardo, Rosetta
Salmaso, Domenico Moratello, Katia Defanti,
Ilaria Modenese, Eleonora Variati, Maria
Grazia Giusti ed Eleonora Negri.

Per informazioni e contatti scrivete a
giornalino@parrocchiadicerea.com.

Oppure visitate il sito
www.parrocchiadicerea.com



la banca vicina alla gente



Cereabanca

1897

Sede: CEREÀ (VR) 0442.80100



Filiali: Angiari (VR) 0442.97222

Buttapietra (VR) 045.6660281

Casaleone (VR) 0442.332000

Legnago (VR) 0442.602902

Trevenzuolo (VR) 045.6680204

Mozzecane (VR) 045.6340920

Vigasio (VR) 045.6685060

Ostiglia (MN) 0386.32544

Roverbella (MN) 0376.694888